



LA STANZA DELLA SOLITUDINE

di Raffaella Santulli

In bagno, detto con più stile e sussiego stanza da bagno, si coglie l'eterno irrisolto conflitto tra le esigenze essenziali, primordiali, di sopravvivenza ed il bisogno di compiacere ovunque ed in ogni istante il corpo e la mente.

In bagno si avvertono le ragioni ed il peso della natura da un lato e l'ebbrezza irresistibile del saper vivere dall'altro; il fluire del mondo e della storia, dal collettivo all'individuale.

Una volta era il tempio dove si officiava un rito di massa, di igiene, di purificazione, di rigenerazione fisica e spirituale, completo di pettegolezzi e di maldicenze votato a procurare salute e divertimento.

Poi è cambiato tutto: è diventato il simulacro del pudore, ha assunto una dimensione individuale, privata, quasi una metafora del singolo diritto allo *habeas corpus*.

Qui ognuno è davvero sovrano di sé.

E' la stanza della solitudine.

Un ritiro.

Un rifugio al singolare.

Un approdo indispensabile.